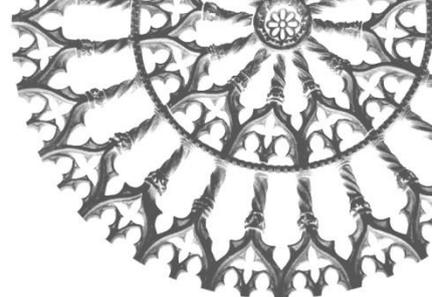




Comune dell'Aquila

Ufficio Stampa



L'Aquila, 18 novembre 2015

COMUNICATO STAMPA

Il problema delle famiglie che saranno costrette a lasciare le loro abitazioni, nel progetto Case di Arischia, a causa della nota vicenda dei balconi pericolanti, si sta trasformando in dramma.

Si tratta di numerosi nuclei familiari, parecchi dei quali con bambini piccoli, ma anche di anziani soli. Tutte persone che hanno sempre vissuto ad Arischia, che lì hanno i propri affetti e tutto ciò che resta loro dopo il terremoto.

Spistarli, a sei anni dal sisma, significa costringerli all'ennesima, umiliante deportazione. I bambini dovranno lasciare la loro scuola, i loro insegnanti, i loro compagni di giochi. Gli anziani non avranno più l'assistenza di parenti e vicini di casa e perderanno anche quel poco di relazioni sociali che erano riusciti a ricucire dopo quel dannato 6 aprile.

Tra l'altro, alcune di queste persone iniziavano, finalmente, a vedere la luce in fondo al tunnel, dal momento che, tra circa un anno, molti di loro rientreranno nelle proprie case.

Invito pertanto l'Amministrazione comunale a prendere in considerazione, pur nel rispetto della normativa in vigore in materia di pubblica incolumità, e pur garantendo la sicurezza di tutti, a voler considerare anche altre soluzioni, diverse dal trasferimento di massa e coercitivo. Sono certo che, ragionando insieme, si troverà una soluzione.

Nei prossimi giorni, ad Arischia, avrà luogo anche un incontro pubblico su questo spinoso problema, al quale prenderò parte per dare il mio contributo. Sono sempre stato vicino alla comunità di Arischia, come a quelle di tutte le frazioni, e lo sarò, a maggior ragione, in questo momento di drammatica difficoltà per una parte consistente della popolazione.

Il Presidente della Commissione consiliare "Politiche sociali, culturali e formative"

Adriano Durante